

notizie e cronache associative

Premiazione della borsa di studio "M.O. al V.M. Giotto Ciardi"

La cerimonia per la consegna delle borse di studio dedicate dalla famiglia alla memoria di Giotto Ciardi, carabiniere e partigiano, medaglia d'oro al valor militare, svoltasi nella gremita Aula Magna del liceo scientifico «F. Enriques» di Livorno, il 28 aprile, ha dato vita ad un'autentica manifestazione della Resistenza e dimostrato l'interesse e la passione degli studenti per gli ideali nati dalla guerra di Liberazione e dalla Costituzione, con un ricorrente riferimento al ripudio per la guerra sancito dalla matrice di ognuna delle leggi repubblicane. Gli studenti delle quinte classi si sono impegnati nella ricerca e nella realizzazione di testimonianze caratterizzate dal segno di una grande maturità – come ha detto il preside, professor Andrea Orsini – testimonianza lampante che dimostra come nel nostro Paese la libertà e la democrazia abbiano ormai radici profonde, inamovibili.

Il risultato di una grande mole di lavori effettuati è scaturito dall'esame approfondito da parte della commis-



I tre vincitori con (a destra) Paola, la figlia di Giotto Ciardi.

sione appositamente costituita – formata dagli insegnanti del liceo Laura Bandini, Laura Fedi, Liamara Conti, Maurizio Sciuto, Moreno Adami e Roberto Toschi – che ha dato il seguente risultato per la consegna di nove borse di studio in memoria di Giotto Ciardi per il "saggio breve" a Silvia Baglini, Valeria Tantardini e Gaia Vollandri; per la "prova grafica" a Marta Bernini, Linda Palazzolo e Chiara Nicolosi; per l'«ipertesto» a Daniele Vincis, Leonardo Bellini e Luigi Fortunati. Tutti gli altri lavori sono stati giudicati *ex aequo* e, vista la mole e la qualità, verranno conservati in un apposito archivio.

Alla cerimonia erano presenti il vicesindaco Paola Bedarida Jarach, il vicepresidente della Provincia Carla Roncaglia, il dottor Pesce della prefettura, monsignor Paolo Razzauti vicario della diocesi, il colonnello Fran-

co Frasca Comandante Provinciale dell'Arma, i rappresentanti di Anpi, Anppia e Anei (il professor Emanuele Cocchella e Giuseppe Fusario, Garibaldo Benifei e Giovanni Geppetti, Pietro Rossi), gli studenti, il corpo insegnante del liceo e una rappresentativa dell'Istituto Nautico "Cappellini", dove l'anno prossimo si svolgerà la cerimonia.

In tutti gli interventi, è stato sottolineato l'impegno espresso dagli studenti, la loro maturità, la validità di una ricerca analitica sulla natura della dittatura fascista, la giustezza di una guerra di Liberazione che fosse capace di cacciare gli invasori e i loro collaboratori fascisti, autori di bestiali massacri contro la popolazione inerme.



Veduta parziale dell'Aula Magna del Liceo Scientifico "F. Enriques".

Paola Ciardi, nel ricordare il padre – così come negli interventi del preside Orsini, di Paola Bedarida, di Carla Roncaglia, di monsignor Paolo Razzauti, di Manuele Cocchella e del colonnello Frasca – ha sottolineato la maturità degli studenti, affermando come la libertà e la giustizia siano elementi preziosi di una democrazia da difendere ogni giorno.

Sono seguite la lettura del "saggio breve", effettuata dalla studentessa Carolina Nuti; l'analisi del soggetto grafico dall'autrice Marta Bernini e la suggestiva lettura di brani significativi dell'«ipertesto» – un excursus storico accompagnato da immagini fotografiche e da canti partigiani – da parte dello studente Tommaso Vitti. (Otello Chelli)

ABBONATEVI a

PATRIA
indipendente

Annuo € 21,00 • Estero € 36,00

Sostenitore da € 42,00 in su

• • •

Versamento in c/c postale n. 609008

intestato a «Patria indipendente» 00192 Roma - Via degli Scipioni, 271

notizie e cronache associative

"Festa grande d'Aprile" ad Arezzo

Un 25 aprile veramente imponente, di iniziative in ogni angolo dei comuni della nostra provincia ed in modo particolare la partecipazione dei nostri giovani, con interessanti programmi e proposte, specialmente per quanto riguarda le scuole. Ecco, dobbiamo continuare in questa direzione.

Noi siamo euforici per l'esito della ricorrenza del 25 aprile, dedicato anche ai mostri della guerra e ci viene in mente ancora la canzone: «*Forza ch'è giunta l'ora, infuria la battaglia, per conquistar la pace, per liberar l'Italia. Scendiamo giù da monti, a colpi di fucile, evviva i partigiani, è festa d'Aprile*».

Così, se la memoria non ci inganna, recitava il ritornello di una vivacissima canzone scritta dall'antifascista e partigiano, da tempo scomparso, Franco Antonicelli.

Ma perché, ricordando il 58° Anniversario della Liberazione, è riapparsa, nella nostra mente quella canzone? Forse perché nella nostra interiorità l'emozione di quella canzone non si è spenta mai? Sicuramente. Ma anche e soprattutto perché in questi tempi di insensata guerra, di emozioni forti come quelle di allora c'è stato un grande bisogno. Con la guerra del Presidente americano, il mondo ha corso il rischio di gravi sconvolgimenti. Ma la canzone di Antonicelli ci fa anche ricordare che il 58° Anniversario della Liberazione fa tutt'uno con il 60° Anniversario di una serie di avvenimenti nei quali sono le radici profonde della patria risorta. Come non ricordare la battaglia di Stalingrado, che capovolse le sorti della guerra, gli scioperi del 1943-1944 nelle fabbriche del nord, della Toscana e di Arezzo: il Fabbrico-Sacfem, la Nasseti, gli Orafi, le tabacchine; a Bibbiena i lavoratori dei Cementifici, del Lanificio di Soci, i Cementifici di Rassina, del Lanificio di Stia; le lavoratrici dei Pastifici Buitoni, le tabacchine di Sansepolcro; i Cappellifici di Montevarchi, delle Fornaci di Montevarchi; i lavoratori della Ilva-Ferriere di S. Giovanni Valdarno, i minatori di Castelnuovo dei Sabbioni e di tante altre località. La tragedia italiana dell'ARMIR in Russia, lo sbarco degli Alleati in Sicilia; l'8 settembre 1943, con l'Armistizio e la tragedia di Cefalonia e Corfù, in Grecia, Albania, Jugoslavia, i 600.000 soldati internati nei campi di sterminio in Germania, con oltre 48.000 deceduti. L'inizio della Resistenza armata, la nascita dei Gruppi di Difesa della Donna e la nascita del Fronte della Gioventù, sono avvenimenti di portata storica, i quali, pur appartenendo al passato, si collocano più che mai in questo difficile presente e ci sono d'insegnamento anche per il futuro.

È dunque con questa consapevolezza che, onorando i nostri caduti e tutti quelli che sono morti per colpa della guerra di aggressione del fascismo, abbiamo celebrato la "Festa grande di Aprile" e con la stessa forza d'animo con la quale il poeta partigiano Antonicelli vergò quella vibrante canzone.

A sessanta anni da allora, con fetide ondate di revisio-

nismo, c'è anche chi, in abito talare, suggerisce di abolire la Festa Nazionale di Liberazione, il 25 Aprile, ed è don Baget Bozzo, cappellano di Forza Italia.

AREZZO, il 24 aprile, "Fiaccolata" per le strade della città, sul tema "Liberazione e Pace" alla quale hanno aderito l'ANPI, l'ANPI-Giovani, l'ARCI, le ACLI, il Forum Sociale, CGIL-CISL-UIL, la Confederazione Provinciale fra le Associazioni Combattentistiche e d'Arma con il patrocinio del Comune di Arezzo e della Provincia, decorata di M.O. al V.M. e partigiano che hanno sfilato con i propri Gonfaloni, così come le Associazioni con le proprie bandiere. La partecipazione della popolazione è stata rilevante.

Il 25 Aprile, fin dal mattino, delegazioni di partigiani e di giovani hanno deposto corone e fiori ai 39 cippi, monumenti e lapidi che nel Comune ricordano la Resistenza. Dopo il rito religioso, autorità e rappresentanti delle Associazioni hanno deposto corone di alloro al monumento che, all'ingresso del cimitero ricorda i 792 Caduti del Comune di Arezzo dal settembre 1943 al luglio 1944, al Sacrario dei caduti in guerra e al monumento alla Resistenza, dove si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera. Hanno portato il saluto del Comune il sindaco Ing. Lucherini e il Presidente della Provincia Vincenzo Ceccarelli. Il discorso ufficiale è stato tenuto dall'on. Valdo Spini, membro supplente della Convenzione Europea, che ha raccolto l'unanime consenso del folto pubblico.



notizie e cronache associative



Nel pomeriggio, promosso dalla Circoscrizione 3 Saione si è effettuato un Torneo di calcetto multietnico, denominato "Un pallone per la Pace", al quale hanno partecipato 10 squadre (le 5 straniere erano delle Comunità del Marocco, del Bangladesch, del Senegal, dell'Associazione Probashi e della Repubblica Dominicana). Dopo la premiazione c'è stata una merenda multietnica con l'associazione "Donne Insieme".

Alla cerimonia mattutina i giovani hanno eretto uno striscione diverso dai soliti: "il 25 aprile non è un'auto soggetta a revisione". Manifesto criticato – da pochi – e apprezzato da molti partecipanti. Il commento del Provveditore agli Studi della provincia di Arezzo e Siena, Prof. Alfonso Caruso è pubblicato in altra parte della rivista.

Altro significativo intervento è stato quello durante la riunione del Consiglio Comunale, quando un folto gruppo di giovani è entrato in aula e ha srotolato un manifesto con la scritta: "Blocchiamo la strada ai fascisti"; riferito ad una mozione presentata dal consigliere di Alleanza Nazionale Faltoni, con cui chiedeva l'intitolazione di una strada cittadina a Carlo Alberto Biggini, ministro dell'educazione nazionale dal 1943 al 1945 e fautore della costituzione della Repubblica Sociale nella quale erano inserite le leggi razziali. Tale proposta è stata ritirata.

Intensa è stata la presenza dell'ANPI nelle scuole: 41 assemblee nei diversi comuni dell'Aretino con grande partecipazione degli studenti.

PRATOVECCHIO - Un corteo di cittadini, di rappresentanti delle Associazioni, di Autorità cittadine e straniere si è recato nei luoghi della lotta partigiana e ai monumenti ai Caduti a deporre corone di alloro. Ai partecipanti hanno parlato il Sindaco di Pratovecchio Angiolo Rossi e il Sindaco di Uffenheim Georg Schock, che ha ripercorso le vicende dell'ultima guerra, chiedendo perdono alla popolazione per quanto le truppe tedesche hanno fatto durante il secondo conflitto mondiale, dando un significato assai particolare alla ricorrenza, celebrata come festa della libertà, della pace e della democrazia. Il Borgomastro della Città della Bas-

sa Franconia, gemellata con Pratovecchio dal 1981, è apparso alquanto emozionato per la scelta di ricordare insieme – italiani e tedeschi – gli eventi luttuosi di quasi sessant'anni fa. Per Angiolo Rossi le parole del Borgomastro rappresentano un fatto culturale importante, che va ben al di là delle parole, è stato un atto bellissimo di riconciliazione, di pace e di amicizia, nonché un segnale di grande speranza per la pace che oggi non c'è e che le due comunità devono edificare giorno per giorno con il cuore grande della loro gente.

BIBBIENA - La mattina del 25 Aprile un corteo con alla testa il Sindaco Ferri – accompagnato dalle rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e della



Resistenza, dalle Filarmiche locali – ha deposto, in ricordo dei tragici avvenimenti dell'Aprile '44 (eccidi di Partina-Moscaio-Serravalle-Soci-Bibbiena), corone di alloro ai monumenti. Nel pomeriggio, il Sindaco di Bibbiena ha inaugurato una nuova piazza dedicata al Generale Raffaello Sacconi, organizzatore in Casentino della Formazione partigiana, insieme ai comandanti

partigiani Salvatore Vecchioni, Tullio Alterini ed altri, nonché al Comandante Partigiano Licio Nencetti M.O. al V.M., fucilato dai fascisti. Alle cerimonie ha presenziato una delegazione francese.

TALLA - La manifestazione si è incentrata sul ricordo del sacrificio del Comandante Licio Nencetti, fucilato dai fascisti sulla piazza antistante la Chiesa. La cerimonia si è tenuta nel Teatro locale, con un convegno al quale hanno partecipato la M.A. Ezio Raspanti, componente della Formazione comandata da "Licio", il Comandante Salvatore Vecchioni, il Presidente AN-PI, Sereni, ed il prof. Roberto Salvadori, storico. Dopo



notizie e cronache associative

ampia discussione e la lettura di poesie, in piazza Nencetti si è tenuto un grande concerto del Gruppo "La Casa del Vento" diretto da Luca Lanzi, che ha riscosso un particolare successo. Centinaia e centinaia di giovani hanno proseguito la festa ballando fino a tarda notte.

FOIANO della CHIANA – Il 25 aprile è stata una intensa giornata di inaugurazioni. Tre fontane sono state inaugurate e intitolate ai partigiani Libero Sarri, Carlo Grazi e Gabriele Antonini, lì fucilati, dopo torture, dai fascisti repubblicani. La cerimonia è proseguita con l'inaugurazione della mostra "Lavoro-Resistenza-Libertà" disegni inediti del presidente dell'ANPI di Foiano, Ezio Raspanti.



Dal Palazzo Comunale, presenti autorità, associazioni e cittadini, è partito un corteo che ha raggiunto la piazza per inaugurare due lapidi: una dedicata all'anarchico Bernardo Melacci (condannato dal tribunale speciale fascista a 25 anni di carcere e per i fatti del 1921 a Renzino, poi confinato alle Tremiti fino al 25 luglio '43 e deceduto per malattia subito dopo tale data); l'altra a Licio Nencetti.

Quindi si è passati all'importante inaugurazione del Centro di documentazione ANPI-Istituto storico dell'antifascismo e della Resistenza in Valdichiana, realizzato dallo scomparso partigiano Fernando Nottolini e con i sacrifici personali di Ezio Raspanti.

Hanno parlato il Sindaco di Foiano, Paolo Cateni, Amedeo Sereni, il presidente dell'Amministrazione provinciale Vincenzo Ceccarelli ed il presidente dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana, prof. Ivano Tognarini.



LATERINA - Deposizione di corone di alloro al Monumento ai Caduti a Ponticino; rito religioso e inaugurazione del Monumento ai Caduti del luogo, realizzato



dallo scultore Enzo Scatragli, sono i passaggi salienti del 25 aprile nella cittadina.

Hanno parlato il Sindaco Rosetta Roselli, l'Assessore provinciale Roberto Vasai ed il sen. Massimo Brutti.

Si è esibita, per il piacere dei presenti, la Filarmonica "Santa Cecilia" di Laterina.



CAPRESE MICHELANGIOLO - Esemplare l'iniziativa del Comune che, in accordo con la Direzione Didattica, ha invitato tutte le scolaresche della zona, accompagnate dagli insegnanti, all'Alpe di Catenaia, teatro degli scontri durante la Resistenza e per la Liberazione e luogo dove gli ex prigionieri del campo di Renicci ad Anghiari hanno creato, insieme al CLN, i nuclei partigiani.

Significativo il titolo dei manifesti e dei volantini distribuiti alla popolazione: "I bimbi e la memoria della Resistenza".

A **STIA** importante iniziativa sul "Sentiero della Libertà" realizzata in collaborazione con il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, dall'ANPI locale e dall'Istituto della Storia della Resistenza di Forlì-Cesena. Un successo!

(A.S.)

notizie e cronache associative

L'ANPI di Firenze, il Prefetto e la legge 645

Il 13 giugno il Prefetto di Firenze, dr. Achille Serra, ha ricevuto una delegazione della Presidenza dell'ANPI di Firenze che ha avanzato le preoccupazioni di tutti i sinceri democratici per la ripresa in città delle manifestazioni destabilizzanti dei fascisti, come la ripetuta campagna di iscrizioni contro la democrazia nata dalla Resistenza, i partigiani, le leggi e la Costituzione, le distruzioni di beni pubblici a Largo Bruno Fanciullacci, l'estendersi delle scritte e di atti di teppismo fascista, nei Comuni del Circondario.

La delegazione, presieduta da Mila Pieralli, presidente del Comitato Provinciale ANPI e composta da Alberto Cecchi, Athos Fallani e Luciano Scarlini, si è intrattenuta con il Prefetto segnalando l'anomalia che viene dalla non applicazione della legge 645 del 1952 e che consente a personaggi come il consigliere regionale Achille Totaro di offendere Bruno Fanciullacci, Caduto per la Libertà, Medaglia d'Oro al V.M. alla Memoria.

La delegazione ha richiamato l'attenzione del Prefetto sulla opportunità della applicazione della predetta legge informandolo di aver nuovamente denunciato il consigliere Totaro alla Magistratura Militare di La Spezia e alla Procura della Repubblica di Firenze per le offese arrecate alla memoria di Bruno Fanciullacci.

Resistenza e Istituzioni

Il Presidente della Giunta Regionale Toscana, Claudio Martini, ha risposto con questa lettera all'indirizzo di saluto che la sezione ANPI Oltrarno gli aveva inviato in occasione del 25 aprile.

«Condivido appieno le sue considerazioni e sono convinto che rientri tra i compiti delle istituzioni quello di contrastare insidiosi tentativi di riscrivere o persino falsificare la storia, tentativi che vogliono sminuire il valore della Resistenza e dei suoi protagonisti.

Con questo uso della storia gli avvenimenti vengono deformati e talora piegati ad esigenze politiche di parte. Quello che è stato definito, da parte di alcuni storici, "l'appiattimento del passato alle esigenze del presente". Non possiamo consentire una trasfigurazione del passato, una svalorizzazione della Resistenza e dei suoi ideali. Dobbiamo respingere con forza i tentativi di revisione storica che puntano a coltivare confusioni, che cancellano le colpe invece di ricordare gli errori e di accertare le responsabilità. Per questo la Regione Toscana ha avviato un progetto, che coinvolge 80 Comuni, finalizzato a ricostruire gli episodi di stragi e a divulgarne la conoscenza. Tutti insieme, abbiamo sottoscritto una petizione affinché siano rimossi i vincoli di segretezza sui fascicoli contenenti nomi e reati commessi durante la guerra e ritrovati nell'*armadio della vergogna*, dove erano stati occultati dal dopoguerra ad

oggi. Stiamo lavorando al programma delle celebrazioni per il 60° anniversario della Resistenza: da qui al 25 aprile 2005 ci saranno numerose iniziative rivolte a fare della memoria una pratica sociale, un momento condiviso di riflessione di tutta la nostra comunità.

Continueremo a lavorare con l'impegno e con il supporto di quanti, come lei, conoscono e apprezzano i valori dell'antifascismo per raggiungere due obiettivi: rendere giustizia alle vittime e non dimenticare per trasmettere il ricordo di quei tragici eventi alla giovani generazioni».

Anniversario dei caduti di "Radio Cora"

Il 12 giugno del '44, nel bosco di Cercina, i nazisti delle SS fucilarono alcuni appartenenti a "Radio CO.RA" (sigla di Commissione Radio) l'emittente clandestina che da Firenze trasmetteva preziose informazioni agli alleati. La cattura di quei patrioti era avvenuta pochi giorni prima, quando i tedeschi fecero irruzione nella loro sede, in piazza d'Azeglio. Il primo a cadere fu il tenente Morandi, il radiotelegrafista che proprio in quel momento stava operando. Pochi giorni dopo, venne arrestato anche l'avvocato Enrico Bocci, esponente del Partito d'Azione e capo di Radio CO.RA. Bocci sarà poi torturato da elementi della famigerata "banda Carità", i fascisti di "Villa Triste" e ucciso in una località tuttora ignota. Tra i caduti vogliamo ricordare il Capitano Piccagli e una giovane fiorentina, attiva resistente, Anna Maria Enriquez Agnoletti. Anche loro, come Bocci e Morandi, saranno insigniti di medaglia d'oro. Nel dopoguerra, su questi tragici fatti, vennero svolte delle indagini i cui esiti non furono mai trasmessi alla magistratura competente. Il fascicolo relativo all'omicidio Bocci, è stato ritrovato nel 1994 tra le 695 pratiche occultate in un armadio della Procura Militare di Roma, non a caso poi definito "armadio della vergogna".

Per questo oggi, nel commemorare i caduti di Radio CO.RA, vogliamo tornare con forza a denunciare le molte, troppe, stragi rimaste ancora impunte.

Su questo tema, la Regione Toscana ha avviato un progetto che coinvolge 80 Comuni, con il fine di ricostruire questi episodi e divulgarne la conoscenza.

Recentemente è stata anche sottoscritta una petizione affinché siano rimossi i vincoli di segretezza sui fascicoli ritrovati nel '94.

Auspichiamo che questo possa accadere e si possa finalmente giungere all'accertamento della verità. Non pretendiamo che questo possa avere un valore punitivo, visto il tempo trascorso, ma riteniamo debba essere considerato una dovuta affermazione di giustizia in onore di quei caduti, oltre a divenire una ennesima testimonianza da fornire alle nuove generazioni.

Roberto Nistri

Addetto Stampa Sezione ANPI "Oltrarno"